

Il primo progetto “stoppato” nel 2007

«Trieste penalizzata dalle scelte della Regione che ha invece favorito Pordenone e Udine»



La sala quasi piena dell'Hotel Savoia (foto di Massimo Silvano)

Il percorso da intraprendere per portare ai massimi livelli di efficienza le strutture sanitarie della regione, attraverso un approccio originale che deve tenere conto delle fondamentali innovazioni nel campo della tecnologia. Si è sviluppato intorno a questo presupposto il convegno tenutosi all'Hotel Savoia e promosso dal Centro Studi Economici Ezio Vanoni, al quale hanno presenziato, in veste di relatori, prestigiosi referenti scientifici e tecnici. Il convegno, intitolato “Il futuro per le aziende ospedaliere nel Friuli

Venezia Giulia”, ha analizzato l'evoluzione dei modelli organizzativi della sanità, l'aspetto degli interventi finanziari ed infine la situazione attuale dei tre principali ospedali della regione, Udine, Pordenone e Trieste, nell'ottica di contribuire a tracciare le linee guida del futuro della sanità regionale, che dovrà riuscire ad affrontare le nuove sfide, ma sempre tenendo al centro di tutto la persona da curare. Nello specifico, sono state analizzate le potenzialità delle strutture ospedaliere triestine, che pas-

sano inevitabilmente per il progetto della “Cittadella della Salute”, ideato nel 2004, ma poi bloccatosi, dopo che nel 2007 c'era stata la firma sull'accordo di programma.

Un progetto che si basava sulla ristrutturazione dell'ospedale di Cattinara, e sulla costruzione del nuovo Burlo e delle strutture di eccellenza della medicina molecolare. Particolarmente atteso l'intervento di Franco Zigrino, già Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria, che ha ripercorso le varie tappe del pro-

getto, per il quale erano stati stanziati dall'allora giunta Illy 140 milioni di euro, che per metà prevedevano il finanziamento di privati (project finance). Un progetto mancato che, secondo Zigrino, non fa che acuire le criticità degli ospedali triestini, ancora lontani, come qualità delle strutture, dagli standard europei: «La classe politica regionale, avendo spostato le proprie mire sulla costruzione del nuovo ospedale di Pordenone (250 milioni di euro), e sulla ristrutturazione di quello di Udine (500 milioni), sta di fatto penalizzando la sanità triestina, considerando evidentemente prioritario il potenziale bacino elettorale, piuttosto che dedicarsi alla risoluzione dei veri problemi tecnici»

Pierpaolo Pitich